

Per un Partito Socialista concreto e vicino alle persone



Convegno del Ceneri del 1928, foto della Fondazione Pellegrini Canevascini

Documento programmatico di Simona Buri ed Evaristo Roncelli



Sommario

Il Canton Ticino come sta?	2
E il PS come sta?	5
Che fare?	7
Bella parole, ma che fare concretamente?	8
Crescere per contare di più	8
Mediare e discutere per portare a casa di più.....	9
Organizzazione: semplice e diretta.....	10
La direzione	10
La segreteria.....	11
Il Comitato cantonale e i gruppi regionali.....	11
Le sezioni: è qui che si gioca la partita!	12
Comunicazione: con orgoglio e fra la gente	12
Conclusione: ma perché vi candidate e cosa avete di diverso?.....	13

Il Canton Ticino come sta?

Dal 1850 ad oggi la popolazione in Ticino è quasi triplicata. I dati demografici più recenti invece mostrano una rottura rispetto alla crescita degli ultimi 170 anni. Nel 2017 e nel 2018 due lievi diminuzioni della popolazione residente sono avvisaglie di una possibile crisi del sistema Ticino. Le due ragioni principali di questo rallentamento demografico sono la frenata dell'immigrazione straniera, che nel periodo recente sembra essere stata sostituita dalla crescita dei lavoratori frontalieri, e una bassa natalità.

A questi aspetti si aggiunge un terzo fattore, numericamente meno importante ma fondamentale sul piano sociale: la migrazione intercantonale, la quale fa osservare un numero maggiore di persone residenti partire verso il resto della Svizzera rispetto a quelle che si trasferiscono da oltre Gottardo in Ticino. Questo fenomeno riguarda prevalentemente i giovani sotto i quarant'anni e si stima che fra il 1994 e oggi quasi 8'000 abitanti abbiano lasciato il Ticino per trasferirsi nel resto della Confederazione. Queste tendenze portano il Canton Ticino a invecchiare velocemente e richiedono all'ente pubblico misure concrete per invertire il processo.

Le cause di questa evoluzione sono di natura prettamente economica. Per anni alcuni indicatori economici come il PIL cantonale e la creazione dei nuovi posti di lavoro hanno celato una situazione tutt'altro che rosea. La disoccupazione ILO (ovvero quella che conta le persone non iscritte alla disoccupazione, ma che cercano un lavoro) più alta che nel resto della Svizzera, l'evoluzione dei redditi che vede un divario crescente fra il Ticino e gli altri cantoni e la composizione del valore aggiunto mostra un'economia ticinese ancorata ad attività di produzione a basso valore aggiunto. Questo si riflette anche nella competitività cantonale i cui indici vedono il Ticino nella parte bassa della classifica, con un'assenza di centri decisionali ed una creazione di posti di lavoro a basso valore aggiunto spesso destinati alla mano d'opera d'oltre confine. Il mercato del lavoro ticinese è quindi sempre più caratterizzato da una maggiore concorrenza fra le persone, che si riflette in maggiori difficoltà d'accesso, in una contrazione dei salari e nella diffusione di forme di lavoro atipico.

Le determinanti di questa trasformazione possono venir ricondotte ai grandi cambiamenti che stanno influenzando la nostra epoca. L'invecchiamento della popolazione, dovuto principalmente all'aumento della speranza di vita e alla contrazione della natalità, è un fenomeno comune a molti paesi e quasi tutte le misure provate dai governi sembrano inefficaci. La via adottata da molti Stati, fra cui la Confederazione, per frenare questa evoluzione facendo capo all'immigrazione, oltre ad essere eticamente discutibile, è in questa fase difficilmente percorribile sul piano politico. In Ticino la situazione è aggravata dal quadro istituzionale che permette all'economia di non dover insediare sul territorio persone utilizzando il bacino di mano d'opera disponibile nelle regioni italiane limitrofe.

Oltre a quella demografica, la nostra società sta affrontando altre sfide epocali come quelle dei cambiamenti tecnologici. I nuovi strumenti digitali permettono un aumento esponenziale della produttività del lavoro che rende difficile il mantenimento della piena occupazione e fornisce tramite i mezzi di telecomunicazione sempre maggiori possibilità di una delocalizzazione del lavoro.

La ricollocazione territoriale del lavoro trasforma anche il territorio. Le città e le zone ad alta densità urbana hanno conosciuto un notevole sviluppo e le disuguaglianze con le zone periferiche sono in generale aumentate. Questo ha un duplice impatto sul Cantone. Da un

lato si assiste internamente a uno spopolamento delle zone periferiche (valli) a favore delle zone periurbane. Dall'altro, il Ticino come zona periferica vede il proprio tessuto sociale ed economico stretto fra la morsa dei due megapoli, Zurigo e Milano.

Oltre all'incremento dell'interconnessione dovuto alla tecnologia è in corso un processo d'integrazione economica, culturale e sociale fra nazioni che comporta anche una redistribuzione di potere fra le stesse. Questo processo è stato spesso guidato da progetti d'impostazione liberista che hanno un forte impatto sulle condizioni lavorative e sociali. L'attuale implementazione del progetto europeo è quanto porta le maggiori ripercussioni sul Canton Ticino. Il meccanismo del mercato unico è stato pensato per rendere le imprese europee competitive rispetto a quelle americane e asiatiche. Il sistema prevede che per poter produrre con costi minori le aziende possano spostare i capitali e quindi le attività produttive laddove le competenze professionali sono migliori o dove costano meno (libera circolazione dei capitali). Il secondo tassello è che, potendo vendere a molte più persone (libera circolazione delle merci e dei servizi), le aziende possono diventare più grandi e quindi produrre con costi minori. In aggiunta il meccanismo prevede che anche i lavoratori migliori o meno costosi possano trasferirsi dove si concentrano le aziende (libera circolazione delle persone).

L'economia svizzera ha reagito sfruttando anche lei la mobilità. Così le aziende svizzere, sottoposte alla concorrenza crescente delle aziende europee, hanno deciso di spostare alcune attività all'estero oppure in altri Cantoni. La nostra regione, per esempio, ha visto interi stabili occupati dagli uffici del settore bancario rimanere vuoti nel giro di pochi anni perché le attività sono state spostate a Zurigo e interi team di italofoeni costituiti in Svizzera interna. In maniera analoga, diverse aziende italiane hanno deciso di insediarsi in Ticino (libera circolazione dei capitali) potendo contemporaneamente sfruttare una fiscalità vantaggiosa, mantenere la manodopera (libera circolazione delle persone) e accedere al mercato europeo (libera circolazione delle merci). Saremmo quindi tentati di dire che tutti, Ticino compreso, ne avrebbero tratto beneficio. Purtroppo non è così. Il mercato comune è un modello che ha molti limiti: per esempio non tiene conto delle differenze che permangono tra un paese l'altro. Età di pensionamento, sistema scolastico, sistema sanitario e moneta sono solo alcune delle diversità che possono creare enormi distorsioni sul livello di benessere delle persone.

Nel nostro sistema i cittadini si trovano svantaggiati rispetto a chi può vivere con un salario minore come i frontalieri viste le importanti disparità di alcuni costi fissi (affitti, premi dell'assicurazione malattia,...). A questo si aggiunge il fatto che in una realtà come il Ticino, fatta per la maggioranza di piccole imprese, le aziende contengono i costi privilegiando l'assunzione di frontalieri. Con conseguente pressione sugli stipendi.

I problemi generati da questi processi non hanno un impatto che si limita alla mera sfera professionale, ma hanno una profonda influenza sulla qualità di vita della popolazione. Se si analizzano i cinque fattori che molti studiosi del ramo identificano come centrali nello stabilire il grado di felicità (famiglia, stabilità finanziaria, lavoro, comunità e salute) emerge con evidenza come l'evoluzione del contesto ticinese ha effetti decisamente pervasivi sul livello di soddisfazione della società.

Per quanto riguarda le relazioni familiari, l'incertezza e la precarietà lavorativa impediscono a molti di formare una famiglia stabile. A ciò si aggiunge la prospettiva per molte famiglie di

vedere i figli trovare lavoro oltre Gottardo e vedere dunque parzialmente tagliati i legami famigliari.

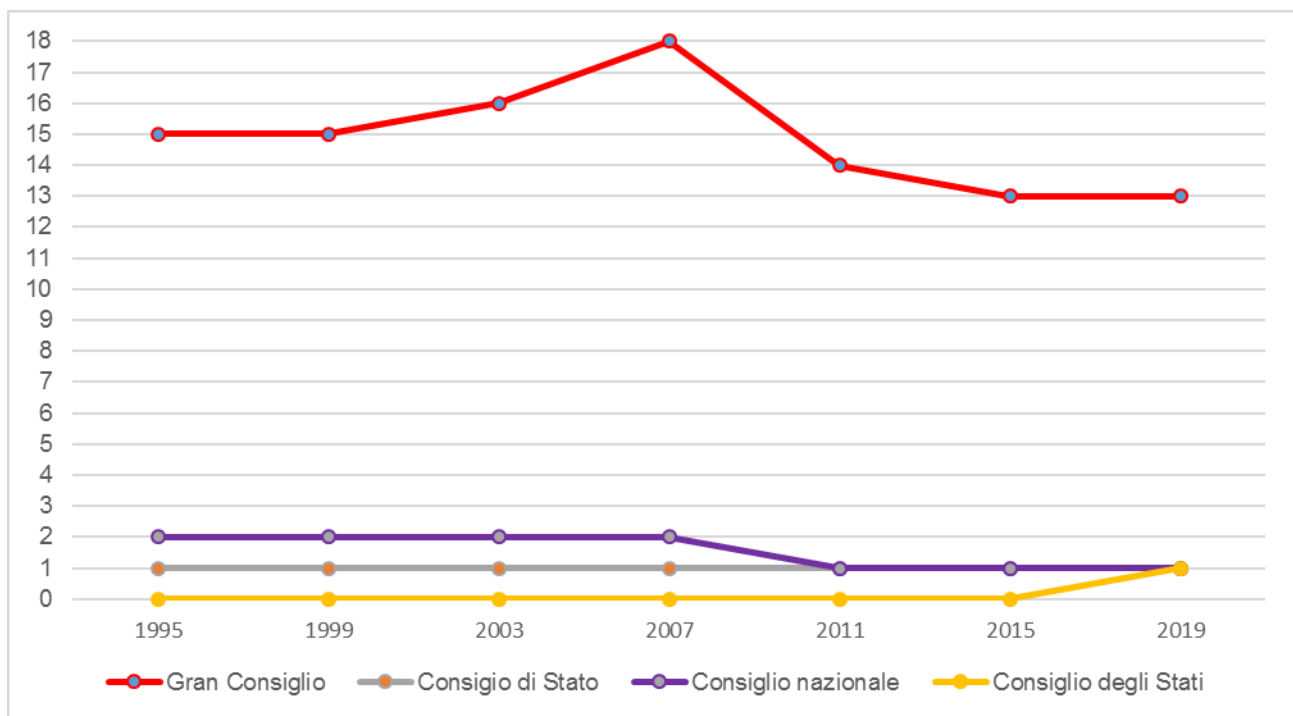
La precarietà e l'incertezza lavorativa hanno un impatto cruciale anche sulla situazione finanziaria, sempre più persone si trovano confrontate con lavori su chiamata o part-time. Per quanto concerne la soddisfazione lavorativa, la crescita della competizione fra chi lavora rende spesso il clima di lavoro insopportabile trasformando i colleghi in avversari per la sopravvivenza. Inoltre, la difficoltà a trovare lavoro obbliga molti a scegliere lavori che non apprezzano e che non forniscono loro un sentimento di utilità riducendo così la felicità. L'evoluzione del mercato del lavoro ha un impatto anche sul senso di comunità. Lavoro più intenso, ore nel traffico, riducono le energie e il tempo da spendere, ad esempio in attività di volontariato, all'interno della propria comunità. Non da ultimo l'impatto sulla salute non può essere trascurato: lo stress e l'inquinamento, sono due fattori che finiscono per nuocere alla salute riducendo ulteriormente la felicità degli individui.

Il quadro appena esposto mostra un Cantone costretto a individuare un insieme di soluzioni coerenti che sappiano condurlo da attore succube delle forze esterne ad artefice del proprio destino. Questo obbliga anche noi socialisti a rinnovare le nostre proposte, senza tradire i nostri ideali.

E il PS come sta?

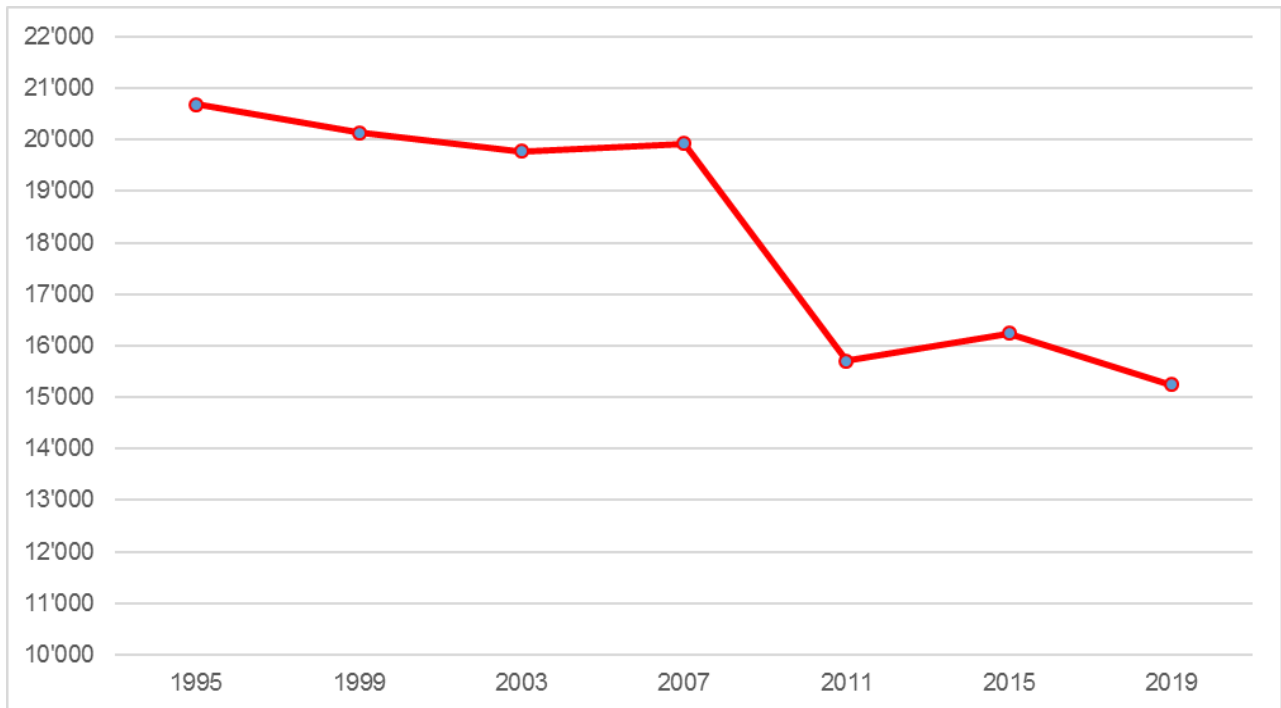
Un partito non è solo risultati elettorali, ma i risultati elettorali contano, poiché danno un'indicazione dell'apprezzamento della popolazione rispetto all'agire del PS. Una prima analisi storica può essere fatta guardando il numero di elette e eletti nei vari consessi. Questa informazione ci permette di capire, al netto della variazione della partecipazione e dei risultati degli altri partiti come sta il PS.

Rappresentati PS nelle istanze cantonali e federali dal 1995 al 2019



Dal grafico, emerge come dalla riunificazione del PS a oggi il partito abbia conosciuto tre fasi. Una fase fra il 1995 al 2003 di leggera crescita/stabilità, una seconda fase di picco nel 2007 e una terza fase dopo il calo del 2011 di stabilità migliorata dalla nota positiva del 2019 con l'elezione di Marina Carobbio al Consiglio degli Stati. Le elezioni del Consiglio di Stato e del Consiglio degli Stati sono tuttavia caratterizzate da dinamiche particolari legate ai singoli candidati e vanno integrate nelle valutazioni con le dovute cautele. Per meglio comprendere la dinamica è interessante approfondire la questione tramite il numero di schede in Gran Consiglio. Questo dato ci permette, al netto dei voti dall'esterno e delle dinamiche di congiunzione, di capire quanti elettori si identificano col PS.

Schede PS all'elezione del Gran Consiglio dal 1995 al 2019



Analizzando l'immagine si capisce rapidamente come in verità, la storia recente del PS sia caratterizzata solamente da due fasi. Una prima fase di stabilità che va dal 1995 al 2007, una seconda fase di stabilità dopo una perdita di circa 4000 schede, che va dal 2011 al 2019. Ampliando l'analisi all'intera area di sinistra i dati ci dicono che nel 1999 si contavano 24'655 elettori, mentre nel 2019 (25'620 schede) la crescita è stata "solo" di 1'000 votanti, in linea con la crescita del numero di coloro che potevano esprimersi). Questo ci induce a pensare che la perdita di voti avvenuta nel 2011 sia da attribuire principalmente a un travaso di voti all'interno dell'area. Lo stesso scenario è stato dipinto da una recente analisi del PSS, da cui è risultato che per gli elettori spesso PS e Verdi vengono visti come intercambiabili.

Sulle cause di questo fenomeno ci forniscono alcune informazioni utili le indagini di Oscar Mazzoleni (v. Inchieste Ovpr-Unil, 2015 e 2019) che indicano come fra gli elettori PS vi sia un'ampia quota di donne e di pensionati, mentre fra gli elettori Verdi vi sia una fetta importante di persone in formazione o con una formazione universitaria, ciò che delinea soprattutto uno spaccato generazionale fra i due principali partiti d'area.

Un altro aspetto non secondario risiede nel fatto che storicamente il numero maggiore di elettori PS è stato registrato nei centri di Bellinzona e Lugano, ma che i risultati percentualmente maggiori sono spesso stati ottenuti nelle valli di Lugano e del Mendrisiotto, nell'alto Malcantone, in Riviera e bassa Leventina o nelle valli del Locarnese. Questo è in contrasto con le altre realtà svizzere dove il PS fa i suoi migliori risultati nelle zone urbane.

L'analisi ci suggerisce quindi una chiara via d'intervento, limitare i travasi d'area chiarendo maggiormente le differenze esistenti, attirando maggiormente la popolazione con formazione universitaria sotto i 40 anni, che è particolarmente toccata dal mercato del lavoro e aumentare le nostre percentuali nei centri urbani. Nel prossimo capitolo cercheremo d'illustrare i passi concreti per raggiungere questi obiettivi.

Che fare?

In questa sezione cercheremo di identificare i passi concreti necessari a riportare il partito su un percorso di crescita. Evidentemente la crescita in termini elettorali non è fine a se stessa, ma funzionale al raggiungimento degli obiettivi sociali che il PS persegue.

A tal riguardo il nostro statuto fornisce un indirizzo chiaro al nostro agire politico:

“Lo scopo primo dell’azione politica è l’emancipazione dell’uomo, segnatamente mediante l’estensione della democrazia anche alla sfera economica, in modo che sia l’uomo a dominare il capitale e non viceversa”.

In linea con la nostra tradizione questo fine deve essere raggiunto mediante una serie di traguardi intermedi che, visto il contesto particolare che stiamo vivendo, possono essere identificati nei seguenti punti:

- Incrementare i posti di lavoro di qualità a disposizione sul mercato del lavoro ticinese;
- Migliorare il potere d’acquisto delle fasce più deboli della popolazione e del ceto medio,
- Migliorare le condizioni di lavoro in termini di riduzione dello stress sul lavoro,
- Lasciare più tempo a disposizione delle persone per le proprie attività (riduzione tempi di lavoro e tempi di percorrenza);
- Aumentare il potere democratico sia in ambito politico che economico (es. se un Comune vuole tenere aperto un ufficio postale, finanziando l’attività, deve poterlo fare, ecc.);
- Fornire tramite l’istruzione pubblica gli strumenti necessari a comprendere i cambiamenti in corso, in particolare quelli tecnologici e politici.

A livello pratico, sul piano cantonale, ognuno di questi punti può essere sorretto da una serie di modifiche di legge. Questo processo non può però venir semplicemente calato dall’alto. Deve essere fatto grazie all’aiuto di esperti dei vari settori (economico, sociale, sanitario, dei trasporti, ecc.) e le proposte devono essere successivamente selezionate dalla base del partito affinché abbiano il più ampio supporto interno possibile. Infine, va costruito attorno a queste proposte un sufficiente sostegno popolare e/o politico affinché possano essere messe in pratica rapidamente.

Nel concreto, secondo noi, il lavoro della prossima presidenza del PS e della squadra di direzione da cui sarà affiancata, dovrà consistere nello stimolare il processo di revisione degli obiettivi politici di breve/medio termine e nel coordinare la strategia più efficace per il raggiungimento degli stessi.

Bella parole, ma che fare concretamente?

In questa sezione vogliamo illustrare i passi concreti sia in termini di organizzazione interna che di approccio politico che vogliamo intraprendere per ottenere quei risultati.

Crescere per contare di più

Il PS deve tornare a crescere, poiché crescendo potrà attuare più facilmente i propri obiettivi. La crescita del PS deve essere distinta fra crescita nell'area di sinistra e crescita nel panorama politico. Il primo obiettivo deve essere quello di crescere come area di sinistra. Questo ci permette, viste le similitudini con gli altri partiti di sinistra, di poter avere più supporto per le nostre proposte. Nel contempo un'area di sinistra troppo spezzettata rischia di disperdere troppe energie nel coordinarsi, quindi se il PS cresce e aumenta il suo peso all'interno dell'area di sinistra potrà facilitare il raggiungimento degli obiettivi. Nel concreto questo si traduce nel limitare il travaso di voti del PS verso altre forze d'area e nell'attrarre nuove forze esterne all'area per far crescere tutta la sinistra.

Questa visione ci obbliga a confrontarci con una scelta dicotomica fra le persone che sono soddisfatte della propria condizione economica (vicini al PLR, secondo gli studi di Mazzoleni) e le persone insoddisfatte della propria condizione economica (persone fra i 30 e i 45 anni, con formazione professionale, che attualmente si collocano nel blocco leghista). A questi si aggiungono gli elettori scoraggiati o delusi dal sistema politico che attualmente decidono di non votare o di votare scheda senza intestazione.

Oggi è difficile identificare quale di questi tipi di elettore/trice sia propenso al cambiamento. Nel complesso si può ipotizzare che un avvicinamento agli elettori/trici più centristi sia più facile d'attuare nel breve periodo, mentre un avvicinamento agli scontenti/e sia possibile solo in un medio periodo e tramite un profondo rinnovamento dell'immagine del partito. **La strategia quindi che ci appare più sensata è quella di cercare di avvicinare gli elettori e le elettrici moderati/e nel breve, ma nel contempo gettare le basi per avvicinare gli elettori e le elettrici più scontenti/e nel medio periodo.** Riteniamo che una volta avvicinate le persone moderate, sarà più semplice far comprendere la necessità per il benessere collettivo di attuare politiche a favore degli scontenti.

A questo scopo è importante aprire una riflessione interna sul ritorno alle tematiche sociali e in prospettiva auspichiamo anche un ritorno politico al già Dipartimento Opere Sociali. Questo ci permetterebbe di coprire nuovamente una posizione privilegiata per quanto riguarda i temi degli aiuti alla popolazione che sono prioritari per raggiungere l'emancipazione dell'uomo scritta all'interno dei nostri statuti.

Mediare e discutere per portare a casa di più

Come appena descritto al PS serve crescere, ma la crescita per ottenere risultati concreti non basta. Infatti è difficilmente ipotizzabile che l'area di sinistra nei prossimi anni raggiunga la maggioranza del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio. Comprendiamo che la tendenza alla polarizzazione del panorama politico sia a livello internazionale che locale potrebbe suggerire la necessità di fomentare questo fenomeno per incrementare il proprio successo elettorale. Crediamo che purtroppo questa strategia, sebbene possa essere pagante elettoralmente, rischia, visto le caratteristiche del sistema politico, di impedire ogni possibile azione concreta di miglioramento delle condizioni effettive della popolazione.

Per valutare gli effetti di questo approccio è sufficiente osservare il panorama politico di molti Stati a noi vicini, dove non vi sono maggioranze schiaccianti e dove si assiste sostanzialmente a una situazione di stallo.

Il contesto storico in cui siamo immersi, che vede il Ticino confrontato con sfide epocali e che richiede riforme importanti della nostra società, ci obbliga a riflettere in un'ottica di ampliamento dei consensi basata sull'apertura e sul pluralismo interno. Oltre a un'azione interna il contesto attuale ci impone, per ottenere miglioramenti tangibili per la popolazione, di trovare alleanze all'interno dell'area di sinistra e punti di convergenza su temi puntuali anche con gli altri schieramenti politici. Nella traduzione pratica questo non significa appiattirsi su posizioni centriste o fare eccessive concessioni politiche, ma essere intransigenti sui temi a noi cari e costruire attorno a essi un forte consenso.

In altre parole, la via più percorribile per ottenere gli obiettivi auspicati sembrerebbe quella di farci promotori di un insieme coerente di riforme che possano trovare un forte consenso fra la popolazione, ma anche fra i diversi attori del panorama politico al fine di permettere al Cantone di affrontare le sfide dei prossimi anni.

Identificati questi due piani d'azione è necessario declinarli negli aspetti più operativi che in particolare concernono l'organizzazione interna e la comunicazione.

Organizzazione: semplice e diretta

Un partito non si può limitare a proporre leggi, iniziative o referendum, ma deve fare tante altre cose:

- Sostenere la formazione politica dei propri membri,
- Fornire una chiave d'interpretazione politica delle notizie,
- Sviluppare una rete di sostegno reciproco a favore della popolazione,
- Dare voce e risonanza ai problemi della popolazione,
- Denunciare situazioni che i singoli non possono denunciare,...

Per fare tutte queste cose il Partito ha bisogno di essere organizzato in modo semplice e funzionale. Con organi che abbiano funzioni chiare e con persone che conoscano i propri compiti e le proprie responsabilità.

La direzione

Sebbene gli statuti del partito impongano alcune figure, crediamo che nel medio periodo la direzione dovrà avere una struttura leggera, funzionale e poco gerarchica. Prevediamo che ciascun elemento abbia compiti precisi e un ampio margine di autonomia per raggiungere gli obiettivi costruiti assieme.

Le decisioni dovranno essere prese in modo collegiale e le riunioni saranno gestite tramite gli strumenti utilizzati normalmente in un municipio, ovvero una parte dei lavori si farà per iscritto mentre le tematiche più rilevanti saranno affrontate di persona.

Lo schema ipotizzato è il seguente:



Ogni responsabile, supportato da un gruppo di lavoro di sua scelta, si occuperà di seguire i lavori istituzionali in modo pro-attivo. Ovvero dovrà analizzare e seguire l'iter delle proposte politiche che giungono dai dipartimenti cantonali e dalle commissioni parlamentari. Con l'aiuto del gruppo di lavoro si occuperà di costruire proposte (istituzionali o popolari) per raggiungere gli obiettivi fissati collegialmente. Fra i compiti dei singoli responsabili vi sarà inoltre quello di dirigere eventuali campagne politiche sui temi di propria pertinenza.

Il coordinatore delle relazioni interne si occuperà di coordinare le azioni fra i vari rappresentanti istituzionali del PS, in particolare fra direzione, gruppo parlamentare, Consigliere di Stato, rappresentanti federali. Inoltre, si occuperà di coordinare l'azione dei consiglieri comunali, dei municipali, dei presidenti sezionali e di altre figure di carattere locale. Fra i suoi compiti rientreranno anche il sostegno alle sezioni, il contatto con la base, la gestione della segreteria e la formazione interna.

Il coordinatore relazioni esterne si occuperà di tenere i rapporti con i rappresentanti di altri partiti cantonali e del PSS, nonché di altri partiti esteri. Inoltre, uno dei suoi compiti sarà di tenere i rapporti e di coordinare il lavoro con associazioni e sindacati vicini al PS.

La segreteria

Oggi la segreteria del partito si compone di una segreteria amministrativa al 50 per cento. Attualmente rimangono a disposizione circa 60'000 franchi annui per altre figure professionali. I normali compiti di una segreteria di partito sono molti: gestire i tesseramenti, gestire le raccolte firme, fornire una rassegna stampa, supportare il lavoro del gruppo parlamentare, sostenere le sezioni, organizzare e coordinare gli eventi e in parte gestire la comunicazione.

Il primo passo nella riorganizzazione della segreteria sarà quello di valutare con l'attuale segretaria se esiste una sua volontà di aumentare la percentuale di lavoro. Questo incremento, oltre a creare una posizione più interessante e stimolante, potrebbe garantire un maggiore supporto al gruppo parlamentare che oggi rimane parzialmente scoperto e una migliore pianificazione delle attività sul medio periodo (es: pianificazione annuale degli eventi e delle campagne politiche).

La comunicazione dovrà essere distribuita fra i vari membri di direzione in funzione dei propri compiti. Ad esempio la persona responsabile del tema economia, dovrà preparare anche i relativi comunicati stampa, le presentazioni, i messaggi da inviare tramite social media e altro. In una prima fase della durata di circa un anno, per garantire una coerenza della comunicazione, si vuole dare mandato al comunicatore uscente di allineare i messaggi prodotti e di formare i membri di direzione sugli strumenti comunicativi.

In aggiunta, alla persona oggi responsabile delle finanze, se dovesse essere disponibile verrà chiesto di preparare, oltre al piano quadriennale e ai budget annuali, un piano specifico di budget per le campagne politiche. Questi budget congiunti con la pianificazione annuale delle attività dovrebbero permettere alla direzione di organizzare i lavori in modo sistematico, attribuendo ai singoli temi una chiave di priorità (es: 1 prioritario, 2 secondario, 3 non prioritario) a cui è associato un budget specifico (es: 5'000 franchi per tema prioritario, 2'500 per tema secondario, 500 per tema non prioritario) e con cui si potrà valutare l'operato dei singoli membri di direzioni.

Ultimo aspetto, per quanto riguarda le raccolte firme, compito della segreteria, una volta conosciuta la quota firme del PS, sarà quello di coordinare i grandi raccoglitori, i quali a loro volta saranno autonomi nel raccogliere le firme necessarie. In caso di tema prioritario si valuterà l'invio sistematico, con busta di ritorno dei formulari, a tutti gli iscritti e ai simpatizzanti del partito.

Il Comitato cantonale e i gruppi regionali

I Comitati regionali hanno come obiettivo quello di coordinare l'azione locale del PS su temi puntuali, come progetti di portata regionale (si pensi ai programmi d'agglomerato – PAL) o, visti i circondari, alle creazioni delle liste per il Gran Consiglio. Bisogna essere sinceri, non essendoci un consenso politico di riferimento (ad esempio Consiglio comunale per le sezioni) questa forma fatica a funzionare. Si dovrà valutare se non siano più opportuni dei gruppi di coordinamento informali fra Presidenti sezionali o fra i Municipali di un Distretto. Quindi più che degli interi comitati potrebbe essere interessante avere dei coordinatori regionali che si occupino a seconda delle necessità di fissare dei momenti d'incontro.

Arrivando al Comitato cantonale crediamo che esso debba cambiare forma. Il suo scopo originale era di fare da intermediario fra la base e i vertici. Oggi spesso capita che gli incontri siano o delle riunioni formato aziendale o dei momenti di vetrina per rappresentanti istituzionali. In un primo passo si può pensare di cambiarne la composizione, di renderlo più conviviale, di farlo itinerante nel territorio e di focalizzarlo solo sui temi importanti.

Nel contempo, nel medio periodo, bisognerà valutare la via della rappresentanza digitale. Fra i vertici e la base ci sono ancora troppi intermediari. Oggi le persone sono abituate, grazie alla rete, a essere interpellate direttamente. Questo comporta dei rischi, ma rappresenta una grande opportunità. Infatti permetterebbe a tutti i membri di fornire la propria opinione sui temi strategici e ai vertici di non dover prendere decisioni basate esclusivamente sulle proprie percezioni.

Le sezioni: è qui che si gioca la partita!

Le sezioni sono il vero punto di contatto con le persone. In molti Comuni abbiamo perso delle sezioni che si sono estinte o che sono convogliate in gruppi d'area. Molte persone che votano PS non le conosciamo. Tutto questo va invertito, dobbiamo avere dei gruppi locali forti e con più giovani. La nostra idea è di contattare le persone nei vari Comuni, incontrarle e farle incontrare. Dargli una mano dove è possibile a trovare nuove leve, suggerirgli degli eventi da proporre o delle iniziative comunali da portar avanti. I rappresentati locali devono trovarsi regolarmente nei luoghi di aggregazione delle persone, e non solo portare la voce del PS, ma anche raccogliere le esigenze della popolazione.

Comunicazione: con orgoglio e fra la gente

La nostra comunicazione deve risvegliare l'orgoglio socialista: le compagne e i compagni devono sentirsi fieri di far parte del PS. Come obiettivi principali con la nostra comunicazione dobbiamo uscire dal modello del buon amministratore di condominio (cioè garantirsi la rielezione facendo bene le cose) e dobbiamo riuscire a dettare l'agenda politica del Cantone.

Per ottenere questi risultati dobbiamo stare dove sta la gente. Si potrebbe dire: "ecco il solito slogan populista". Invece si tratta di una cosa molto concreta, dobbiamo pubblicare sui mezzi che le persone usano e usare il loro linguaggio. Questo non vuol dire banalizzare le nostre proposte politiche o diventare volgari. Significa invece che le persone leggono articoli, guardano immagini o video su Facebook, su WhatsApp, su YouTube, sui giornali, in radio o coi podcast ed è lì dove si muovono che dobbiamo raggiungerle.

La strategia di comunicazione ipotizzata è quindi di non avere uno strumento di comunicazione proprio ma di sfruttare gli strumenti esistenti. Questo chiaramente non limita la possibilità di sostenere iniziative mediatiche d'area se queste dovessero essere intraprese da terzi.

Se nel complesso lo scopo della comunicazione è quello di veicolare i temi del PS, fra i suoi compiti non possono essere dimenticati aspetti fondamentali: diffondere l'immagine di un partito giovane, fresco e dinamico e di un PS dove tutti hanno la possibilità di emergere. In parole semplici la comunicazione, l'organizzazione e l'attività del PS devono essere specchio della società che vogliamo.

Conclusione: perché vi candidate e cosa avete di diverso?

Entrambi abbiamo storie personali che ci hanno orientato verso il PS.

Evaristo ha un fratello affetto da una disabilità, una mamma di origine straniera e ha perso il padre in giovane età. Per continuare gli studi universitari ha dovuto ricorrere all'aiuto allo studio e barcamenarsi con qualche lavoretto. Tutte queste esperienze gli hanno fatto capire l'importanza dello Stato sociale e nel 2010 si è inevitabilmente avvicinato al PS. Questa passione è emersa anche negli studi dove ha scelto di formarsi in etica ed economia, e oggi anche nella professione dove sta svolgendo un dottorato in economia sanitaria.

Simona vive in una realtà discosta dove la riduzione dei servizi pubblici complica la vita a molti, dopo aver avuto due gemelli, successivamente con l'arrivo del terzo figlio ha dovuto confrontarsi con le difficoltà di conciliare la famiglia con il resto. Un esercizio che richiede organizzazione ed equilibrio. Le piace sentirsi utile e dare un contributo concreto a favore della società in cui vive e crescono i figli. Tutti questi aspetti la portano ad avere una naturale predisposizione nei confronti dei problemi ambientali, climatici e della gestione del territorio.

Guardati da lontano i nostri profili sembrano agli opposti, donna e uomo, Sotto e Sopraceneri, di città e di un piccolo comune, di montagna e di pianura, dentro e fuori dalle istituzioni, cauto e battagliera... Crediamo che sia proprio questa la nostra forza. Due persone diverse che si vengono incontro per degli ideali comuni. Una co-presidenza simbolo della volontà d'unità del Partito. Insieme vogliamo metterci all'ascolto. Non crediamo di saper fare tutto, nel PS ci sono molte persone più competenti di noi su un sacco di temi, vogliamo coinvolgerle. Con pizzico di allegria vogliamo creare un spirito conviviale e cercare di contagiare i membri del partito con la voglia di passare il tempo assieme. Vogliamo fare qualcosa di concreto per il nostro Cantone e per farlo pensiamo che la praticità sia il metodo migliore.

Per dirla tutta, ci candidiamo perché vogliamo entrambi bene al PS e crediamo di poter dare una mano, insieme a tutte e tutti i socialisti, al nostro Cantone attraverso il nostro Partito, per un miglior futuro, per una maggiore efficacia della nostra azione politica.

